

## MITEZZA, RISPETTO, HUMOR



In questi anni io e mia moglie abbiamo avuto la fortuna di collaborare con D Stefano nel progetto di catechismo per le medie.

Questa condivisione ci ha arricchito e ci ha permesso di coltivare una bellissima amicizia.

E' un dovere, ed un piacere, poterlo ringraziare per quello che ci ha dato. In termini di rapporto con le persone, ascolto e grande ironia.

D Stefano è la dimostrazione che anche se si possiede un carattere riservato, si può coltivare un rapporto con gli altri profondo e sincero. Se hai di fronte una persona sincera, trasparente, che sa metterti a tuo agio, diventa naturale confrontarti, chiedere, rispondere.

Lo abbiamo apprezzato con i componenti del Gruppo di Catechismo 1 media, 15 persone dai 17 ai 24 anni, dove con il tempo ha conquistato la fiducia di tutti.

Con D Stefano hai proprio la sensazione di essere ascoltato. Di un ascolto interessato, sincero, curioso.

In un mondo dove molti, urlando, parlano di se stessi, la capacità di ascoltare è una perla rara.

La sua continua ricerca del "bello", la sua capacità di vederlo nelle cose di tutti i giorni, vale anche per le persone.

Ascoltare gli altri per potere scoprire e condividere ciò che di bello portano dentro.

Una grande ironia, un gentiluomo inglese di epoca vittoriana.

Una ironia sottile, colta.

Che però solo una persona con una grande serenità può avere.

Ma D Stefano è così: ogni volta ti ribadisce la convinzione delle sue scelte, la sicurezza di ciò che ha deciso di fare.

Il suo equilibrio è vincente.

Sapevamo che la sua presenza a Rubiera poteva concludersi, prima o poi, per portarlo verso nuovi importanti impegni.

Tutti ci diciamo che è giusto, è una bella opportunità, è un percorso da fare.

Va bè. Ce ne faremo una ragione...

Non poteva essere solo l'estate di Cristiano Ronaldo.

I veri trasferimenti si fanno nella Diocesi Reggio/Guastalla.

p.s. Don Stefano è una persona che, come il Suo Capo ha dimostrato da Cana in poi, è importante sapere stare a tavola. Che per un astemio è il vero miracolo.

Ti vogliamo bene.

Curzio Fantuzzi

**C**aro don Stefano, scrivere a quattro mani non è un'operazione semplice, ma salutarti come coppia era doveroso pensando a tutto il supporto che ci hai dato nei tuoi anni di permanenza in terra rubierese che, provvidenzialmente, hanno coinciso con i nostri primi anni da sposi. La nostra è un'amicizia nata a piccoli passi, spesso a tavola per programmare il Catechismo o per testare piatti sperimentali che di buon grado hai sempre accettato di assaggiare.

Ci piace ricordarti con alcune parole chiave, come quelle che utilizzavamo con i ragazzi, e che meglio ti rappresentano.

Mitezza: il tuo modo di porti è caratterizzato da dolcezza e da una calma pazienza che, per chi come noi è più propenso ad accendersi come un fiammifero, risultava spesso disarmante.

Rispetto: in ogni discussione hai sempre avuto un orecchio attento ad ascoltare le opinioni degli altri e ti sei dimostrato accogliente e propenso al dialogo anche con chi vede il mondo in modo diametralmente opposto al tuo; i tuoi consigli, a volte duri da digerire, non sono mai stati sopra le righe, e sempre pertinenti.

Humor: negli anni abbiamo scoperto con piacere anche il tuo lato di sottile umorismo, "british" nella sua essenza, come i tuoi gusti di stile, e ci piace pensarlo come un piccolo dono destinato agli amici più cari.

Volto: leitmotiv delle tue omelie è che ogni cristiano deve cercare di essere un testimone in tutto e per tutto, cioè, come spesso ripeti "essere un raggio luminoso del volto di Cristo". La nostra strada è ancora lunga in tal senso, ma la tua testimonianza costante e mai banale, siamo certi che darà frutto.

Preghiamo il Signore, caro don, affinché tu possa svolgere il tuo ruolo di parroco a Rio Saliceto con serenità, accompagnato dal sostegno di tante famiglie che sapranno aiutarti nel tuo operato e che magari ti cucineranno, di tanto in tanto, anche deliziosi cappelletti in brodo, i tuoi preferiti.

Con affetto,

Alberto e Morena